



Coltivazione di Canapa in Caivano (Napoli)

Cannabis Sativa - Varietà Carmagnola

Semina del 06 maggio 2009

RITORNA LA CANAPA AI PIEDI DEL VESUVIO

SPECIALE

fagiolo bianco e rosso, il cosiddetto fagiolo del "cannavale".



Caivano lì 07 dicembre '09

Amministrazione

Ufficio Tecnico

INDICE

1. Introduzione
2. Notizie sulla coltura
 - 2.1. Notizie storiche;
 - 2.2. Notizie biologiche.
3. Pratiche colturali in passato
4. La Coltivazione oggi “Nostro esperimento”
 - 4.1. grafico della crescita media settimanale;
 - 4.2. diagramma di flusso;
 - 4.3. piano economico finanziario.
5. Conclusioni e potenziali usi della canapa ai giorni nostri
6. Sopralluoghi degli organi di controllo
 - 6.1. Polizia di Stato;
 - 6.2. Corpo Carabinieri;
 - 6.3. Guardia di Finanza.
 - 6.4. Guardia Forestale;
7. Glossario

Allegati:

- analisi valore THC
- grafici settimanali termo pluviometrici dal 6 maggio al 15 agosto
- piano settimanale agrometeorologico dal 6 maggio al 15 agosto
- rilievo fotografico

o [Speciale fagiolo bianco e rosso, il cosiddetto fagiolo del “cannavale”.](#)

1. Introduzione

La canapa, (*Cannabis sativa* L.), ha rappresentato una coltura importante per l'economia di numerose regioni italiane. Dopo l'ultima guerra la superficie coltivata si è ridotta fino a scomparire nella seconda metà degli anni sessanta.

Le cause sono da attribuire allo sviluppo della plastica, prodotto molto più a buon mercato, che ha sostituito la canapa in tutti i suoi usi. Alla crisi contribuirono anche l'aumento dei costi di produzione, l'abbandono delle campagne dagli addetti per le condizioni di lavoro molto pesanti, la liberalizzazione del mercato e lo scioglimento del Consorzio Nazionale Produttori Canapa (CNPC). Lo scioglimento del CNPC creò una situazione di mercato a cui i piccoli coltivatori non erano preparati rendendoli così vittime delle speculazioni di libero mercato di industriali e intermediari senza scrupoli.

Nella casa Comunale di Caivano, il 04 aprile 2009, grazie ad Assocanapa, Associazione qualificata Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura, con sede in Carmagnola (Torino), Via Donizetti n.4, rappresentata dal Direttore Felice Girauco e dal delegato per la Campania Dr. Michele Castaldo, ha organizzato un convegno per la promozione e valorizzazione della coltivazione di canapa.

Al convegno "La canapa in Italia"- "La reintroduzione della coltivazione della Canapa" hanno partecipato in misura notevole, esperti della materia, il mondo universitario, farmaceutico e molti curiosi.

Con spirito da veri e propri pionieri, i sig.^{ri}. [Francesco e Pietro Mugione](#), coltivatori diretti, nonché titolari dell'azienda di produzione denominata "L'orto del contadino" e azienda di confezionamento "Futuragricola 2000 s.a.r.l.", presi da un nostalgico ritorno alle coltivazioni del passato e con sguardo attento alle innovazioni futuristiche, si propongono in prima persona e sperimentano il ritorno all'allevamento di canapa su circa 2 Ha di terreno in Caivano, Loc. Cinquevie.

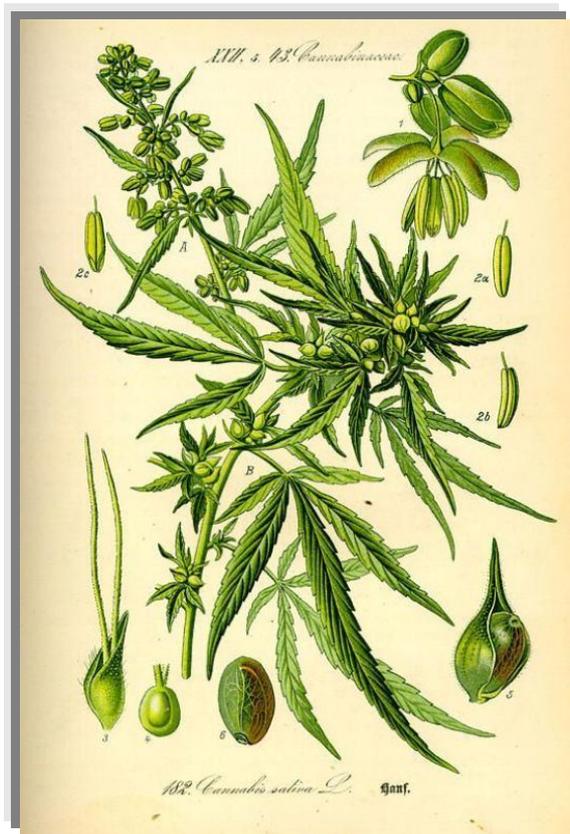
Dopo aver ponderato bene il tutto, inizia la grande avventura in collaborazione dei tecnici Aziendali. [Con. Agro. Group](#). "..."



2. Notizie sulla coltura

2.1. Notizie storiche

La canapa, (*Cannabis sativa* L.), era coltivata per la fibra (tiglio), è stata coltivata fin dall'antichità e probabilmente ha avuto origine in Cina. Nel Medioevo ha rappresentato una coltura fondamentale per le necessità familiari, e solo nel secolo XVIII con l'affermazione dei velieri e l'espansione del traffico marittimo, ha assunto notevole importanza economica in molte regioni.



In Italia la canapa era coltivata principalmente in Emilia Romagna e in Campania.

Era definita l'oro verde specie in Campania, dove questa coltura si estendeva dalla piana del fiume Sarno (SA), fino ai cosiddetti *mazzoni di Capua* (CE;), quest'area prendeva il nome di "terra di lavoro", il cui epicentro era l'area dei Regi Lagni. Le sue acque stagnanti, nonostante la canalizzazione operata nel secolo scorso, erano l'ambiente più idoneo alla macerazione del fusto della pianta, prima delle complesse operazioni manuali. La semina generalmente iniziava con la festività di S. Giuseppe, il 19 marzo, ed era fatta con due leggeri assolcatori (*ferrelle*) di legno paralleli tirati da cavalli. Il seme era distribuito a spaglio, in quantità di 15 misure (una misura corrispondeva a 1Kg) a moggio (1/3 di ettaro) e coperto mediante lo scorrimento sul terreno un attrezzo di legno con numerosi denti detto *mangano*.

La canapicoltura era da decenni la massima espressione della vocazione della regione non a caso definita *Felix*, proprio in ragione della sua fertilità.

Nel corso dei secoli, la canapa, pianta dalla quale si ricava un prodotto di grande utilità e dagli usi più svariati, non ha mancato di interesse specie nell'Arte: ne abbiamo avuto una prova evidente negli anni cinquanta, quando a Frattamaggiore (NA), si svolgeva, con notevole successo, la Mostra Nazionale di Pittura nella quale una sezione era dedicata interamente alla canapa.

Nel corso del tempo, alla canapa sono state applicate misure contro gli stupefacenti, ma a causa della confusione fra *cannabis sativa* e *cannabis indica*, veramente di difficile distinzione, i frequenti sequestri di canapa disposti dalle forze dell'ordine hanno finito col rendere praticamente impossibile tale coltivazione. E questo è stato un errore grave, perché la canapa è una pianta di notevole utilità ecologica e da essa si ricavano svariati prodotti, dai filati ai tessuti, dalla carta all'olio alimentare, dai cosmetici, alle vernici, alle resine, etc. etc.

La canapicoltura italiana aveva rilevanza notevole sul piano del commercio con l'estero, in quanto consentiva l'ottenimento di valuta pregiata, di grande utilità per il nostro Paese, basti pensare che nel quadriennio 1909-1913 esportavamo canapa greggia, pettinata e stoppa per circa 604 mila quintali, il cui valore si aggirava sui 60,5 milioni di lire annue (milioni di allora naturalmente), contro una importazione irrisoria che, nel quadriennio in esame non superò i 67 mila quintali annui. Un prospetto relativo agli indici delle esportazioni di canapa dal 1909 al 1952 può essere illuminante, vedi prospetto che segue in tabella 1:

Tabella 1

Anni	Canapa greggia		Canapa pettinata		Stoppa di canapa		Totale	
		%		%		%		%
1909-13	100	83	100	5	100	12	100	100
1926-29	108	72	124	5	256	23	126	100
1930-33	80	71	97	5	194	24	94	100
1934-38	59	70	85	6	145	24	70	100
1948-52	38	61	102	10	129	29	52	100
1948	27	53	95	15	94	32	60	100
1949	53	73	34	3	128	24	60	100
1950	45	65	73	7	143	28	88	100
1951	57	51	156	12	165	27	70	100
1952	20	44	156	22	118	35	38	100

Dal punto di vista commerciale, la canapa campana veniva distinta a seconda della provenienza da ciascuna delle due zone di produzione: paesana, se dai Comuni della provincia di Napoli, forestiera, se da quelli della provincia di Caserta.

Il taglio della prima zona comprendeva le seguenti fibre:

- *spago superiore paesano*, di colore biondo chiaro, molto lucente e ben disteso, finissimo, forte, pastoso, uniforme, lungo, molto pulito nei pedali e nelle vette;
- *spago paesano*, fibra abbastanza chiara, lucente, distesa, fine, pastosa, sufficientemente uniforme e lunga, pulita nei pedali e nelle vette;
- *extrissimo paesano*, fibra piuttosto simile alla precedente, però meno distesa e meno pulita nei pedali e nelle vette;
- *extra paesano*, fibra con caratteristiche inferiori alla precedente.

Il taglio della seconda zona mancava del tipo *spago superiore* e, per il resto, presentava uguale classificazione. La fibra, però, era meno morbida e meno sottile, e quindi meno pregiata. I *canaponi*, (cioè le fibre di minor pregio ricavate dalle piante femminili), prodotti in Campania erano di qualità superiore a quelli prodotti al nord e venivano, perciò, compresi nel *lungo taglio*.

Gli anni di produzione intensa di canapa vanno sino al 1933, anni nei quali i campi della vasta pianura di Terra di Lavoro, nel corso della primavera inoltrata, erano sommersi dal tipico verde delle piante di canapa e, durante l'estate, le strade dirette ai maceri della zona dei Regi Lagni erano affollate di carri stracarichi di bacchetta secca da maturare, o, in senso opposto, di prodotto macerato da sottoporre alla decanapulatura.

In taluni paesi del napoletano, soprattutto a Frattamaggiore, dove, l'attività canapiera si realizzava in termini industriali ed artigianali, risuonavano nella notte i canti delle pettinatrici, le donne adibite alla pettinatura a mano della stoppa, un lavoro pesante, effettuato in ambienti malsani, polverosi, meno gravoso nelle ore antelucane e quelle iniziali del dì.

C'è a dire, però, che nel periodo sopra menzionato non sono mancate le preoccupazioni, come al tempo del crollo dei prezzi, dal quale la canapa non andò immune: le 637 lire al quintale del 1926 passarono a 464 nel 1927 per andare alle 480 lire nel 1929 sino alle 278 del 1933: vale a dire che nel corso di otto anni il prezzo del prodotto aveva subito un calo del 57%, calo che però, non si ripercosse in ugual misura sulla produzione e sulla esportazione.

2.2. Notizie biologiche

CLASSIFICAZIONE CRONQUIST	
Regno:	Plantae
Divisione:	Magnoliophyta
Classe:	Magnoliopsida
Ordine:	Urticales
Famiglia:	Cannabaceae
Genere:	Cannabis
Specie:	C. sativa



I botanici sono favorevoli ad ascrivere al genere *Cannabis* soltanto la specie *sativa* che comprende un tipo nordico e un tipo meridionale; il primo tipo comprende varietà da fibra di taglia elevata; la seconda varietà caratterizzata da bassa statura che rientrano nella cosiddetta “canapa indiana”, da cui si estraggono sostanze allucinogene come *hashish* e *marijuana*.

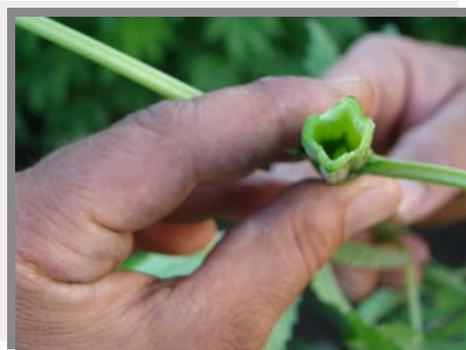


La canapa ha un fusto eretto, foglie alterne e opposte, palmato-sette con 5-11 segmenti lanceolati e seghettati, è una specie generalmente dioica, con piante maschili e femminili. Le piante maschili hanno fiori piccoli raccolti in grappoli ascellari e producono abbondante polline; le piante femminili portano i fiori riuniti all’ascella delle foglie in infiorescenze compatte.

L’impollinazione è anemofila e le piante maschili disseccano e muoiono dopo la fioritura.

Il frutto della canapa è un achenio bivalve, globoso leggermente appuntito all’apice, duro, fragile, di colore verde con leggera reticolatura più scura. All’interno del frutto si trova il vero seme costituito dall’embrione che comprende due cotiledoni, la piumetta e la radichetta.

La canapa è una pianta annuale a ciclo primaverile estivo, presenta una radice fittonante, fusto leggermente angoloso alto fino a 5 metri. Isolatamente la pianta produce ramificazione abbondante non favorevole alla produzione di fibra di qualità, pertanto è necessaria una semina fitta per ostacolare la ramificazione e favorire fusti allungati.



3. Pratiche colturali in passato

La canapa, prima dell'avvento delle tagliatrici automatiche, veniva estirpata a mano (*scavatura*). Questa operazione avveniva a metà luglio, in coincidenza della completa fioritura delle piante maschili, ed era eseguita da una coppia di persone detta *paranza*. L'operazione risultava particolarmente faticosa quando il terreno si presentava compatto, per cattive operazioni colturali nella fase di semina o per la natura del terreno stesso; generalmente lavoravano più coppie di squadre.



Venivano raccolti anche gli steli di canapa non cresciuti per tenere il terreno pulito, in seguito, questi fili di canapa non sviluppati costituivano la *fraiana* che veniva usata per coprire la canapa alla macerazione. La canapa estirpata veniva deposta per terra in tante andane o *listre* per quante erano le paranze impiegate.

Alla canapa era legata la presenza delle “*calandrelle*”, piccoli uccelli attualmente scomparsi



che nelle ore più calde sorvolavano i campi coltivati. Dopo una settimana circa, quando le foglie erano secche venivano rimosse sbattendo energicamente a terra (*scuotitura*) un fascio di steli (*vranca*). Questa operazione, particolarmente faticosa, era eseguita prendendo tra le braccia il fascio dalla parte delle radici e battendo energicamente a terra le punte, nelle ore più calde della giornata. Nelle ore più calde le foglie perdevano l'umidità di rugiada, divenivano rigide e fragili

frantumandosi alla battitura.

Dopo alcuni giorni le andane sotto l'azione del sole e della rugiada perdevano clorofilla e imbiancavano. Successivamente si provvedeva a girare la *vranca* per imbiancare la parte che era stata a contatto col terreno. Successivamente gli steli venivano raccolti in un fascio più voluminoso (*mattola*). Le mattole erano legate al piede e al centro con due distinti insiemi di steli di canapa. Le mattole venivano portate nei pressi dei maceratori, e qui si provvedeva al taglio delle radici e delle punte, parti poco pregiate. Le mattole erano adagiate su un grosso tronco di legno e tagliate con un'ascia ad ampia lama, fornita di un soprappeso per aumentare la potenza di taglio.

Dopo il taglio di radici e punte, la canapa veniva messa in acqua a macerare, oppure sistemata in cumuli di numerose mattole poste verticalmente a circolo in attesa della macerazione. La macerazione era fatta in maceratori naturali (laghi) o in muratura (vasche). I primi erano ampie conche scavate in prossimità di corsi d'acqua come i “Regi Lagni”. Le mattole ammassate orizzontalmente nei maceratori formavano una zattera detta *pila*. I lagni comprendevano numerose pile in serie, mentre una vasca di macerazione (di solito 10 x 8 m) conteneva due o più pile.

Le pile erano avvolte da una fune di sostanza vegetale per eventuali manovre durante la tirata dall'acqua ed erano coperte da pietre per permettere l'affondamento. Le pietre di origine calcarea o vulcanica si trovavano sui muri tra una pila e l'altra e sott'acqua tra una pila e l'altra se si trattava di lagni. Gli operatori prendevano le pietre sott'acqua e le adagiavano direttamente sulle mattole, protette da uno strato di *fraiana* per evitare danneggiamento agli steli. Non tutti i coltivatori possedevano vasche di macerazione, per cui numerosi erano quelli che fittavano o andavano a macerare presso lagni naturali come: il Carbone, l'Aurno e il Melaino. I maceratori naturali erano tutti ad acqua semi-fluente, e tutti situati sul corso dei Regi Lagni. Le vasche prima dell'avvento dei

motori a scoppio per azionare pompe per attingere l'acqua dal sottosuolo, erano riempite per mezzo di una struttura meccanica detta *centimmulo*; questo era composto da un' asta orizzontale girevole azionata da cavalli o vacche, che tramite trasmissione a ingranaggi faceva girare una catena che pescava nell'acqua del pozzo. Alla catena erano fissati dei recipienti in ferro zincato detti *catoni*, che quando scendevano nel pozzo si riempivano e quando salivano svuotavano l'acqua. Dopo 15 giorni circa di macerazione si provvedeva a tirare fuori dall'acqua alcune mattole per verificare la maturazione, cioè il punto in cui il processo di macerazione biologico era perfetto. Si scollava una fibra (*vetta*) con l'unghia e la si tirava verso il basso. Se la vetta si staccava senza spezzarsi la canapa era al punto giusto di macerazione. Bisognava evitare di andare oltre la maturazione altrimenti la fibra avrebbe avuto una struttura stopposa e poco pregiata alla lavorazione.

A questo punto si provvedeva a togliere le pietre dalle pile, la fraina di copertura e a tirare le mattole dall'acqua. L'acqua di macerazione diveniva talmente fetida che la puzza rimaneva attaccata addosso agli operatori per alcuni giorni. L'operazione di tirare fuori le mattole dalle vasche era faticosa perché queste imbevute d'acqua pesavano ognuna 40-55-Kg.

Tirate dalle vasche venivano portate in campi adiacenti per asciugarle, e private solo della torta legata al piede, venivano aperte prendendo forma di due coni capovolti uniti al centro. Alcuni giorni dopo, per favorire l'essiccazione della parte centrale si provvedeva per ogni mattola ad alzare la torta e a disporle singolarmente o frontalmente due a due a formare un capanno di quattro mattole.

Ad essiccazione effettuata, veniva caricata sui carri, ed era trasportata nelle case rurali per le operazioni di stigliatura, consistente nella separazione della fibra del canapulo legnoso.

Prima della stigliatura, c'era la maciullatura che veniva fatta con un attrezzo di legno (*macennola*) composto da una base orizzontale poggiata su tre piedi, su cui sporgeva per tutta la lunghezza un dente a sezione triangolare, da un'asta con una rientranza a forma triangolare scavata nella parte inferiore completamente al dente di base. Sotto i colpi vibrati con maestria la canapa veniva liberata dei canapuli. L'operazione di maciullatura, molto faticosa, era fatta dagli uomini in alcuni paesi del napoletano (Caivano, Frattamaggiore ecc. ecc.). Nel casertano (Portico, Macerata Campania, Marcianise ecc. ecc.) dalle donne. Dopo la maciullatura, avveniva la spatolatura, che si faceva battendo un attrezzo detto spatola su un mazzo derivato dalla vranca dopo la maciullatura, adagiata su una struttura in legno detta *standardo*.

Successivamente la canapa veniva preparata in fasci per la consegna ai vari CNPC.



4. La Coltivazione oggi “Nostro esperimento”



L'azienda Futurageicola 2000 s.a.r.l., ha **acquistato** il seme presso Assocanapa e come da informazioni della stessa associazione ha comunicato mediante format alle autorità competenti (Polizia di Stato, Corpo Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Forestale), la data presunta della semina ed il luogo specifico.

Da premettere che la canapa preferisce i terreni fertili alluvionali, si adatta però a tutti i terreni, anche fino ai 1.500 metri di altitudine. Non soffre le gelate tardive. Soffre invece mortalmente il ristagno d'acqua, specialmente nel primo stadio

di vegetazione.

La Nostra Azienda ha **seminato** la Canapa il 6 Maggio 2009, semina effettuata con ritardo, sia per problemi climatici come temporali primaverili, sia per provare tale coltivazione nello specifico periodo ma, preferibilmente si semina a febbraio/marzo. Riproducendo una tecnica antica sono in corso sperimentazioni di semina in secondo raccolto (dopo il loietto, l'orzo, il grano), in questo caso il pericolo è che se il terreno non è umido si incontrano difficoltà nella germinazione o che il caldo eccessivo secchi le piantine.

La **quantità di seme** che abbiamo utilizzato è stata di 50 chilogrammi per ettaro, la semina è stata effettuata con seminatrice da grano con 15/20 centimetri di distanza tra le file, su terreno preparato precedentemente con un'umidità sufficiente alla germinazione.

L'azienda ha pensato a questa tipologia di piantagione perché così seminata è autodiserbante infatti basti pensare che le piante di canapa crescendo più velocemente delle infestanti, per asfissia e mancanza di luce sul terreno provocano la moria di tutte le malerbe; di conseguenza, la canapa lascia il terreno totalmente pulito.

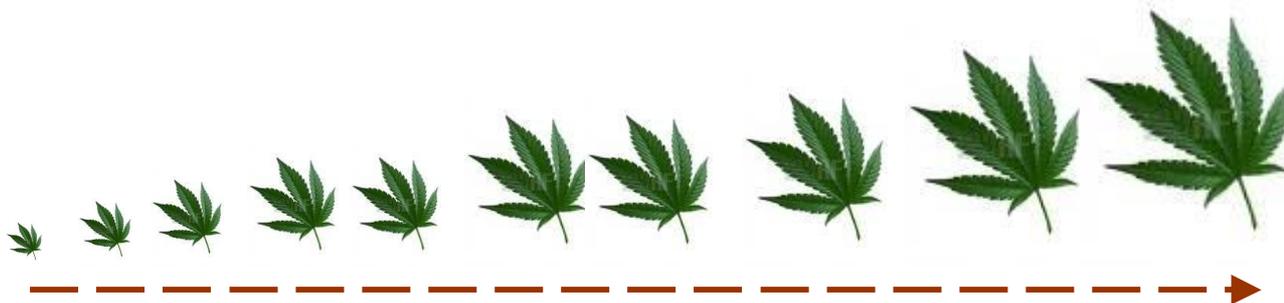
Per tutto il tempo della coltivazione, la canapa non ha avuto nessun apporto di concimazione per migliorare la struttura del terreno e ne di irrigazione, tutto merito di “madre natura” e dell'abbondante e profondo apparato radicale.

La **raccolta** ha avuto inizio il 14 agosto, in genere si raccoglie 10 giorni dopo la fine della fioritura, così come si fa per la fienagione. Si **taglia** in genere con barra falciante, la si lascia seccare in campo e la si imballa con normale **rotopressa**.

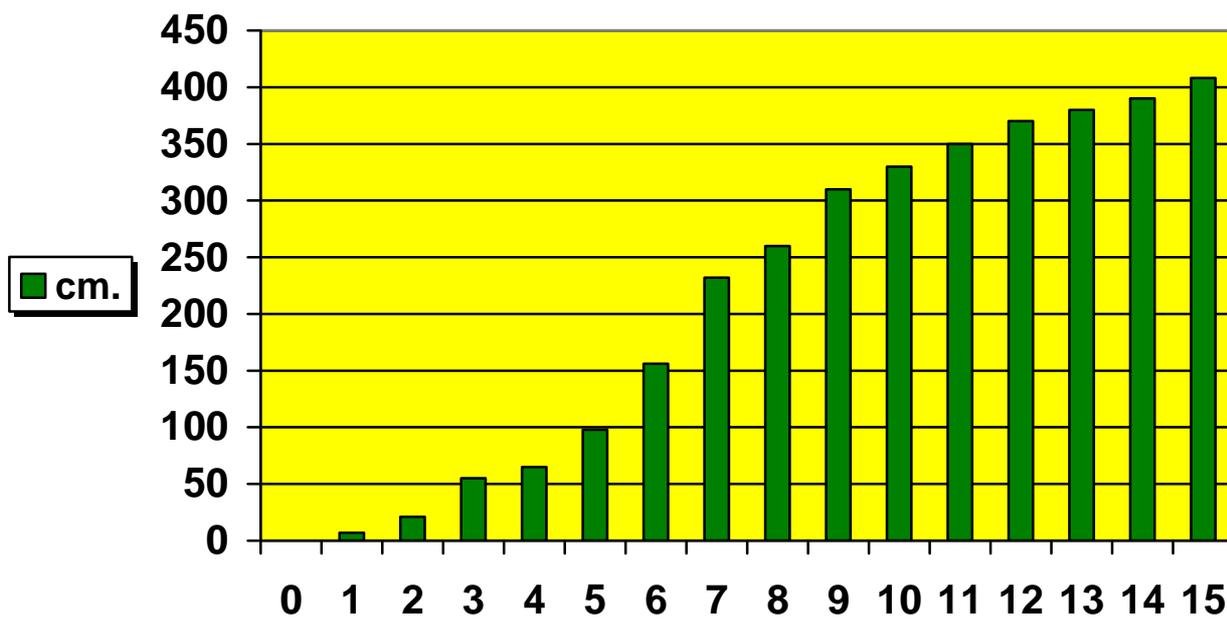
Come da capitolo precedente e quindi come da pratiche colturali del passato, anche questa è stata raccolta a mano, nonostante l'operazione risulta particolarmente faticosa. Sono stati raccolti anche gli steli di canapa non cresciuti per tenere il terreno pulito, in seguito, questi fili di canapa non sviluppati verranno usati per coprire la canapa alla macerazione. La canapa estirpata sarà deposta per terra in tante andane e dopo il giusto

tempo di **essiccazione** i sig.^{ri} Mugione decideranno come e a chi **commercializzarla**.



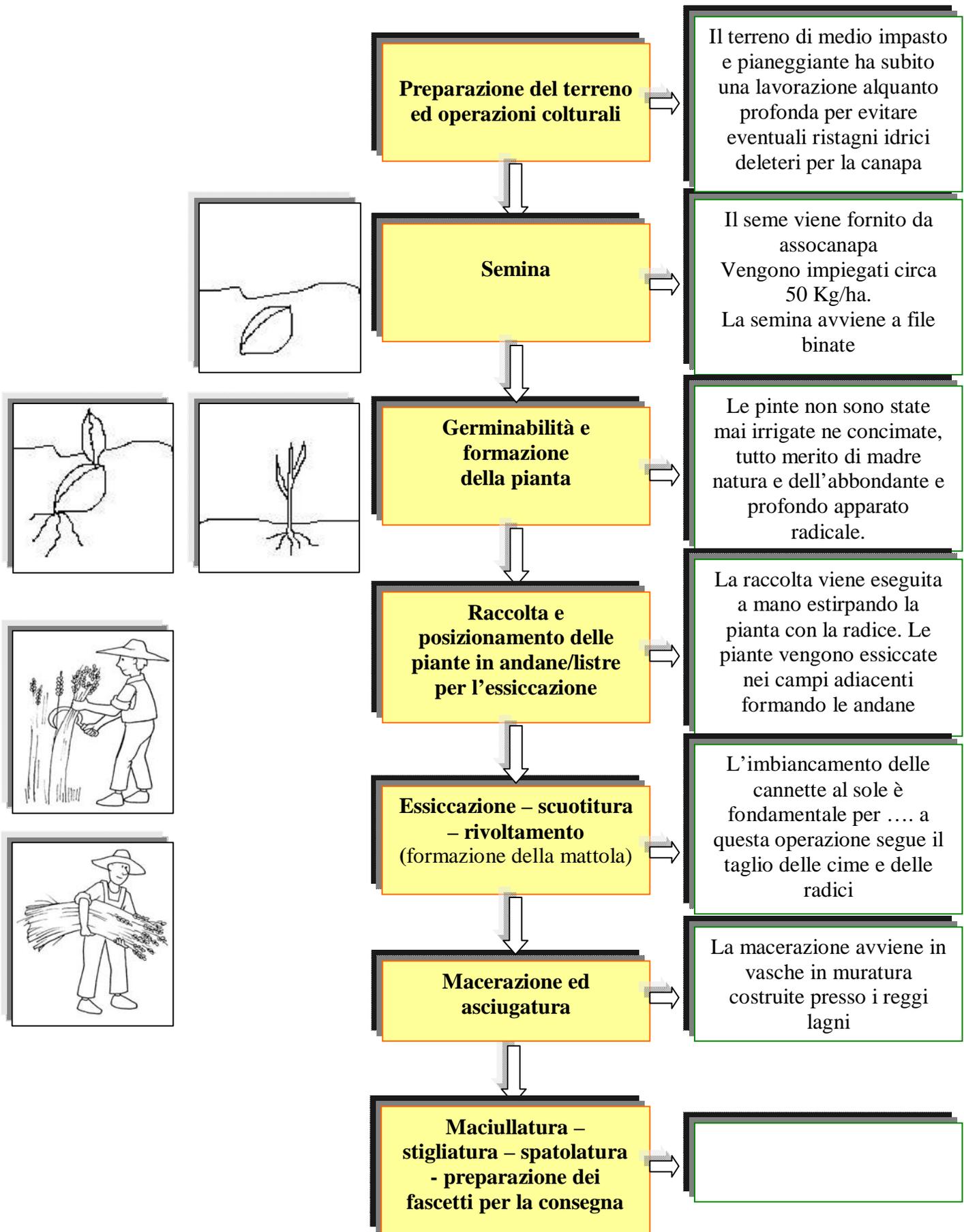


4.1. grafico della crescita media settimanale



Numero	Giorno corrispondente	Altezza	Giorno progressivo
0	6 maggio 2009	cm 0	--- gg.
1	16 maggio 2009	cm 7	10° gg.
2	21 maggio 2009	cm 21	15° gg.
3	27 maggio 2009	cm 55	21° gg.
4	29 maggio 2009	cm 65	23° gg.
5	5 giugno 2009	cm 98	30° gg.
6	12 giugno 2009	cm 156	37° gg.
7	19 giugno 2009	cm 232	44° gg.
8	26 giugno 2009	cm 260	51° gg.
9	3 luglio 2009	cm 310	58° gg.
10	9 luglio 2009	cm 330	64° gg.
11	17 luglio 2009	cm 350	72° gg.
12	24 luglio 2009	cm 370	79° gg.
13	31 luglio 2009	cm 380	86° gg.
14	7 agosto 2009	cm 390	93° gg.
15	14 agosto 2009	cm 408	100° gg.

4.2. diagramma di flusso



4.3. piano economico finanziario

Costi totali sostenuti per complessivi “2 Ha” di produzione:

Prog.	Data	Voci di spesa	Descrizione	Costo sostenuto €
1)		Costo seme per 100 kg.	Seme di Canapa Var. Carmagnola	624,80
2)		Fitto terreno	Registrazione contratto e fitto per soli tre mesi	430,00
3)		Lavori preparatori del terreno	Fresatura, Aratura	400,00
4)		Semina	Meccanica con seminatrice	160,00
5)		Concimazioni di fondo	1.000 kg. Stallatico	1.976,00
6)		Trattamenti fitosanitari	---	---
7)		Irrigazione	---	---
8)		Analisi THC	Per decretare il valore del THC	---
9)		Raccolta	56 giorni uomo	5.600,00
10)		Macerazione	---	---
11)		Spedizione	---	---
12)		Spese di rappresentanza	---	---
13)		Ufficio tecnico	---	---
			TOTALE	9.190,80



5. Conclusioni e potenziali usi della canapa ai giorni nostri

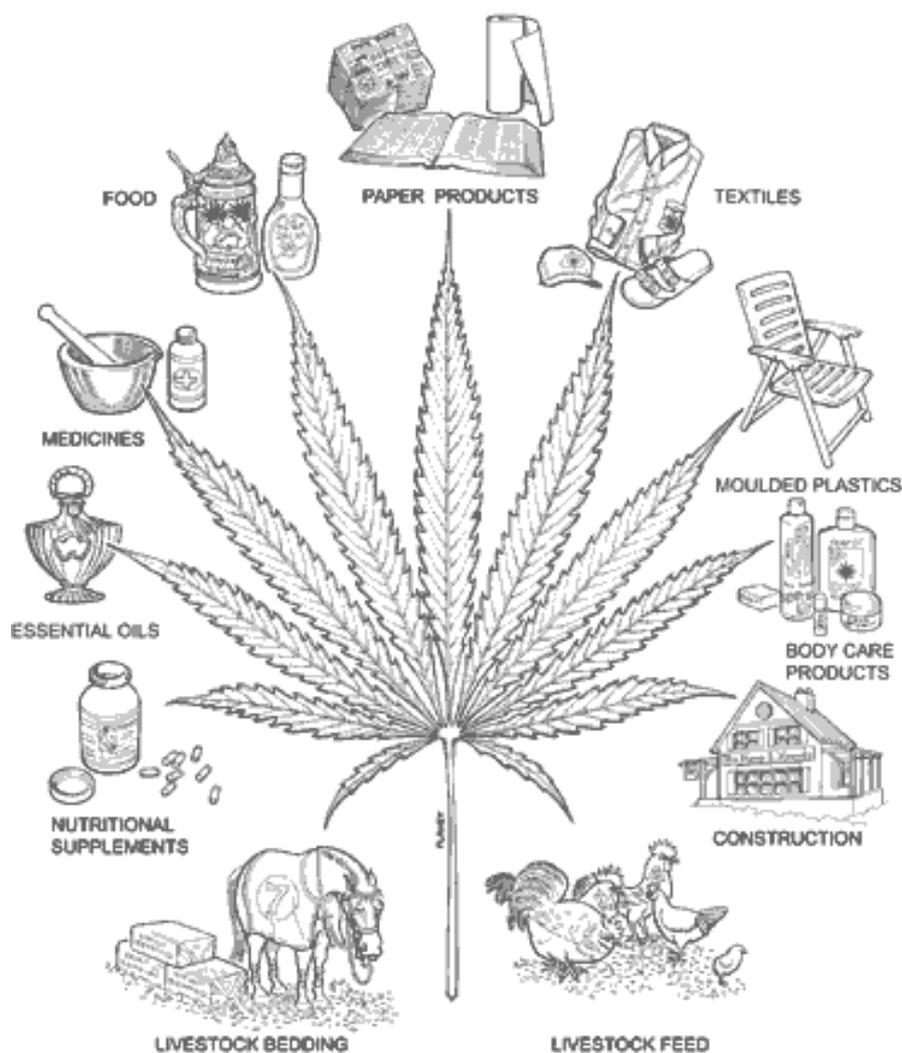


Il problema dell'inquinamento è oggi molto sentito, appunto per questo l'Azienda Agricola del sig. Mugione [Francesco](#) ha deciso di implementare una coltivazione del genere, anche perché si sente parlare sempre più di inquinamento del territorio e di bonifica totale delle zone di produzione alimentare e quindi è maturato l'interesse per la coltivazione di piante "Non Food", si è intuito che l'alternativa valida sia proprio la canapa sativa, a differenza del tabacco.

Il tabacco pianta molto redditizia ma che oggi potrebbe essere sostituita con la canapa

La canapa potrebbe ritrovare la sua collocazione proprio per produrre quei beni di consumo per cui fu sostituita dalla plastica. Con le materie prime della canapa si possono produrre, in modo pulito ed economicamente conveniente, tessuti, carta, plastiche, vernici, combustibili, materiali per l'edilizia ed anche un olio alimentare di altissime qualità.

Di seguito viene riportato un pittogramma ed un elenco di cosa si potrebbe ricavare dalla canapa ... ed altro ancora:



Prog.	RICAVARE DALLA CANAPA
1.	TELO PACCIAMANTE BIO - La pianta di canapa in riferimento a degli studi sperimentali, messi a punto dal C.N.R. di Pozzuoli, dipartimento di Chimica e tecnologia dei polimeri, si è ottenuto (ancora in fase di sperimentazione) un telo, utile e sostituibile all'attuale pacciamatura in pvc. Questa copertura utile alla coltivazione di piante da fiore e da frutto, viene posta alla base delle stesse per evitare la crescita di infestanti dannose alle coltivazioni orto-floro-frutticole.
2.	TRUCIOLI - La pianta di canapa è stata sempre adoperata dal mondo rurale per le più svariate situazioni, addirittura pezzi di canapa, e quindi sfrido della lavorazione è stato utilizzato anni a dietro come letto di maturazione di uno dei gioielli delle coltivazioni campane a Indicazione Geografica Protetta ovvero la Melannurca Campana IGP dove come da bibliografia si narra che i melai, letti di maturazione della mela annurca erano concitati con trucioli di canapa dove poi sopra venivano adagiati i frutti verdi appena raccolti e che successivamente mediante l'esposizione al sole si arrossavano e proprio la canapa filtrava in detto frutto un aroma particolare, tipico della Mela.
3.	COMBUSTIBILI - La canapa, per la sua alta resa in massa vegetale, è considerata anche la pianta ideale per la produzione di combustibili da biomassa in sostituzione dei prodotti petroliferi. Bruciare combustibili da biomassa anziché petrolio non fa aumentare l'effetto serra. Infatti l'anidride carbonica viene prima sottratta all'atmosfera durante la crescita della pianta, e poi restituita all'aria al momento della combustione. In questo modo la quantità di anidride carbonica dell'atmosfera non aumenta, al contrario di quello che succede se si bruciano idrocarburi fossili.
4.	TESSUTI - La pianta di canapa, più produttiva in fibra tessile del cotone, oggi può essere lavorata in impianti che sostituiscono le lunghe e faticose lavorazioni manuali di un tempo. La sua coltivazione richiede pochi pesticidi e fertilizzanti, mentre il cotone specialmente di pesticidi ne richiede moltissimi. Inoltre la fibra della canapa è molto più robusta e dura più a lungo.
5.	TAVOLE - Con i fusti interi della canapa, pressati con un collante, si possono fabbricare tavole per l'edilizia e la falegnameria in sostituzione del legno, che sono di grande robustezza, flessibilità ed assai più leggere.
6.	MATTONI TAVELLE E SIMILI - Con i fusti interi della canapa, pressati con un collante, si possono fabbricare mattoni, tavelle e simili per l'edilizia in sostituzione degli attuali materiali; si è constatato che il materiale di costruzione derivato dalla canapa sia eccellente per costruzioni antisismiche visto appunto la flessibilità e la leggerezza di tale fibra.
7.	RINFORZO STRUTTURALE DI EDIFICI ESISTENTI - Il Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Università degli Studi di Napoli Federico II, sta mettendo a punto uno studio; la ricerca condotta mira ad usare matrici inorganiche (malte pozzolaniche, calci, ecc.), in alternativa alle classiche matrici polimeriche, e fibre vegetali o di basalto, in alternativa a fibre di vetro, carbonio o sintetiche. L'obiettivo è quello di ottenere materiali con minori costi ambientali ed economici sia in fase di produzione che di smaltimento. La canapa garantisce secondo studi eseguiti dal Dipartimento: <ul style="list-style-type: none"> ❖ Applicazioni di rinforzo strutturale più "sostenibili"; ❖ Ottime caratteristiche meccaniche; ❖ Costi in prospettiva competitivi; ❖ Filiera corta e quindi sostenibile.
8.	CARTA - Un ettaro di canapa può produrre tanta carta quanto 4 ettari di foresta. La carta di Canapa (per fare carta da stampa, scatole, sacchetti...) è più resistente di quella degli alberi o dei derivati dal petrolio; è ideale per gli archivi, perché, essendo priva di acidi, dura centinaia d'anni, mentre quella derivata dal legno si decompone, lentamente ma inesorabilmente.

9. **SEMI E OLIO-** La canapa, oltre che per la fibra tessile può essere coltivata per ricavarne i semi.
L'Olio di semi di Canapa contiene uno dei più alti livelli di Acidi Grassi Essenziali (AGE) e Acido gamma-linolenico: 75% circa. Le altre fonti naturali di AGE normalmente usate sono l'olio di borraggine e l'olio di fegato di pesci dei mari freddi che non superano il 30%. Questi AGE presentano il miglior rapporto tra acidi omega 6 e omega 3 (3 a 1). Essi costituiscono i fosfolipidi necessari per costruire le membrane cellulari e il rapporto 3 a 1 è quello richiesto dal corpo umano per una crescita cellulare ottimale.
La carenza degli AGE provoca indebolimento dell'epidermide con conseguenze quali eczema, psoriasi, desquamazione e anche caduta dei capelli.
L'acido gamma-linolenico è sintetizzato naturalmente, a partire dall'acido linoleico, per mezzo del delta-6-desaturasi, ed è un precursore della prostaglandina che ha un ruolo chiave come mediatore biologico.
Purtroppo l'attività enzimatica del delta-6-desaturasi diminuisce con l'età, così come per gli altri AGE l'acido gamma-linolenico deve essere apportato.

“Della serie la canapa è come il maiale non si dà via nulla”.

Anche se dalla canapa si possono generare tutti questi prodotti il suo ritorno sembra molto difficile sia per problemi di ordine culturale che culturale, ma soprattutto di carattere economico. Per questo ultimo motivo i prezzi di mercato dovrebbero essere opportuni per rendere la coltura di interesse economico e convincente per gli operatori agricoli.



6. Sopralluoghi degli organi di controllo

Sebbene l'azienda Futuragricola 2000 s.a.r.l., ancor prima di iniziare la semina abbia comunicato tale evento agli organi competenti, (Polizia di Stato, Corpo Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Forestale), così come previsto da Assocanapa, identificando in apposito format, foglio e particella dell'appezzamento, titolare della coltivazione, varietà ed altro ancora, non sono mancati episodi di improvvisi bliz in campo ed in opificio.

Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e la Guardia Forestale, insomma proprio tutti; che ligi al dovere sono stati attenti, professionali ma soprattutto presenti sul territorio e pronti ad eseguire al meglio il piano di indagine al fine di trovare la legittimità che noi sventolavamo, al dire il vero noi eravamo sempre con l'angoscia di aver fatto male qualche comunicazione e data la poca esperienza in materia di avvocatura e poco burocrati ad ogni controllo eravamo quasi certi di rischiare la "galera".

Il primo campo sperimentale di Canapa che nonostante la vocazione della zona che vanta grossa storia di coltivazione in quest'area è stata una novità un po' per tutti.



Di seguito, per encomiare l'efficienza e l'efficacia delle forze dell'ordine, (LO STATO), ed al fine che

"Verba volant, scripta manent"

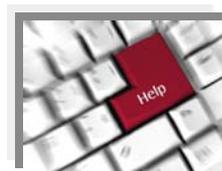
vengono raccontati con sapore umoristico gli eventi che hanno visto coinvolta l'azienda ed i tecnici con gli organi di controllo.



È da premettere che l'appezzamento sito in Caivano è risultato oggettivamente:

- una novità di coltivazione mai vista ormai da anni;
- zona poco affidabile dal punto di vista di giovani dediti all'uso di stupefacenti che facilmente possono confondere la canapa sativa da quella indica;
- non è risultato sufficientemente delimitato da eventuali ingressi di personale non autorizzato;
- l'area non era vigilata;
- ci sono stati ritrovamenti pari circa all'1% di effrazioni ovvero di cimatura di apici vegetativi;
- in fase di sopralluoghi tecnici è stata ritrovata una busta piena di cime appena raccolte e probabilmente lasciata lì da qualche sprovveduto che ci ha visti arrivare da lontano;
- zona di frequente passaggio di giovani curiosi;
- diffidenza e difficoltà a giustificare circa 2 Ha di canapa sativa o indica?;
- e a voi pensare le difficoltà di fatto evidenti in tale area.

... Ecco come sono andate le cose. "..."



6.1. Polizia di Stato



La P.S. è arrivata in azienda e dopo aver controllato la documentazione, prese le generalità dell'amministratore e fatto qualche domanda, scettici ed incuriositi ma avendo la formalizzazione della documentazione e l'evidenza degli atti comunicati ad altri enti, con relativo protocollo per ricevuta, finito il loro lavoro ci siamo salutati e sono andati via.

6.2. Corpo Carabinieri



Diversamente con i carabinieri.

Quelli di Caivano, ovvero, con il comandante in forza, invitato e partecipe ad un incontro di inaugurazione di tale evento presso la nostra azienda e quindi al corrente dei fatti, non abbiamo avuto alcuna difficoltà, anzi è stato chiamato poi successivamente per chiarire a dei colleghi che nonostante la probabile anomalia, la facile confusione tra Canapa indica e sativa e la novità, era tutto in regola.

Un vero e proprio blitz è stato messo appunto dai carabinieri di Acerra in collaborazione con la stazione di Cannello di Cisterna.

Ancora oggi a pensarci è stata veramente una bella organizzazione, e per noi una simpatica esperienza, quasi da film d'azione!

Ricordo con precisione il giorno e l'ora esatta, "come si fanno a dimenticare queste cose", era il 7 luglio all'incirca verso le 18.30 e a differenza delle visite settimanali previste per tutti i venerdì, quel martedì io col tecnico aziendale ci siamo recati sull'appezzamento di terreno per pronunciarci in merito ad una malattia della piante dovuta ad un ristagno idrico sul suolo.

Infatti, successivamente, si è constatato uno stato di mortalità di circa 30 mq di piantagione.



Per effettuare un campione che ci potesse spiegare quello stava accadendo ci siamo recati in loco, il campione poi è stato inviato in un secondo tempo ad analizzare presso il centro di analisi della regione campania sito in Napoli, dove è stata riscontrata presenza di Sclerotinia cinerea, o Sclerotinia laxa o anche Monilinia laxa, cioè un parassita che attacca le piante da frutto, Drupacee e Pomacee..

Eravamo nel fuoristrada e senza scendere, mentre il tecnico scattava foto, io guidavo per il perimetro dell'appezzamento, ad un certo punto da lontano notiamo un Pointer, razza tipica dei cani da caccia, saltellare qua e là tra i filari di canapa, un uomo con abiti tipici da cacciatore che guardava il cane e una jeep mal messa; lì per lì non ci siamo spaventati più di tanto anche perché poteva essere normale che qualcuno entrasse nell'appezzamento visto che esso non era recintato, la cosa poco normale restava il fatto che quell'uomo con il cane che saltellava per la canapa potesse arrecare danno alla coltivazione in essere e questo era quello che più ci dava ai nervi.

Nonostante il fastidio a pelle, sia io che il tecnico nell'avvicinarci a quel cacciatore con cortesia lo abbiamo salutato e lui con la stessa cortesia ci ha risposto.

Abbiamo proseguito il nostro sopralluogo ed al termine dell'appezzamento e scelto il posto più infetto ci siamo fermati per scendere dall'auto e per effettuare delle foto ed il campionamento di arbusti malsani.

Non ricordo dopo quanto tempo, ma sicuramente con molto dinamismo, appena scesi e appena abbiamo messo le mani sulla canapa, di colpo ci hanno circondato delle macchine tipo jeep e delle persone sono sbucate fuori intimandoci l'alt e dichiarando di essere carabinieri. Solo all'ora abbiamo capito che il cacciatore maldestro era il comandante dell'operazione camuffato.

Mammamia e che spavento!.

A quel punto, anche se stai dalla parte della ragione ti manca il fiato e la lingua si inceppa nel parlare, dall'altra parte i carabinieri insistenti ed innervositi ci hanno iniziato a fare domande sopra domande e ci siamo sentiti entrambi così affogati dalle voci degli agenti che siamo rimasti per qualche minuto imbambolati, mi ricordo che l'unica cosa che sono riuscito a dire è stata: "comandante non si agiti", perché tutto ciò poteva essere spiegato; una voce tra gli agenti sussurra: "si si lo spiegherete in caserma", in caserma?, noi presi da panico in tutti i modi cercavamo di spiegare e giustificarci.

Per fortuna in qualche modo ci hanno dato ascolto e li abbiamo invitati a venire in azienda poco distante dal campo, dove li avrebbero trovato la documentazione che provasse che il campo sperimentale era autorizzato.

Accompagnati in azienda e scortati fin sopra gli uffici abbiamo iniziato a scavare tra le scartoffie che avevamo messe da parte proprio in virtù di eventuali controlli.

Nonostante le tante spiegazioni e la documentazione a corredo che attestava la legittimità della coltivazione, gli agenti rimanevano molto scettici e continuamente ci facevano domande, addirittura ricordo che uno tra i tanti mi chiese se io ed il tecnico eravamo soci in "affari". Contattammo nell'immediato il referente Assocanapa della Campania, Dr. Castaldo, che era in zona con il Presidente dell'associazione, Dr. Girauco, che subito si recarono in azienda a spiegare la faccenda agli agenti.

Dopo circa 30 minuti giunse in azienda anche il comandante della stazione dei carabinieri di Caivano, persona al corrente dei fatti che dopo lunga conversazione tra colleghi spiegò il tutto.

Era ormai passata la serata tra angosce, paure, preoccupazioni e palpitazioni ed alla fine, dopo averci chiesto dei documenti sono andati via, ...Passati circa 10 minuti, quando tutto sembrava risolto, squilla il telefono aziendale, sono i carabinieri.

Io prendo la telefonata e dall'altra parte è il comandante della stazione di Acerra che mi invita a presentarmi al posto di guardia col tecnico che ormai anche lui sfinito e dubitante di eventuale errore da parte nostra.

Il comandante mi invita a portare il contratto di fitto dell'appezzamento ed altri documenti; nel frattempo erano circa le 21.00. Arrivati presso gli uffici, ci hanno fatto trattenere in sala di attesa per circa 40 minuti e successivamente siamo entrati. Dopo aver visionato con cura la documentazione, ci hanno "liberati" e dicendoci che era stato tutto chiarito dal Comandante della Stazione di Caivano ed era tutto in regola e quindi potevamo andare.

Sebbene ci fossero state da parte nostra delle esatte comunicazioni agli enti preposti i Carabinieri avevano seguito un'indagine sconfinando nella zona di coltivazione.

Nonostante tutto ho ritenuto giusto complimentarmi con il comandante che era vestito ancora da cacciatore e con tutti i carabinieri della squadra, congratulandoli per la velocità e soprattutto per l'astuzia con cui era stato implementato il piano dell'operazione.

Tutto ciò mi aveva rassicurato soprattutto per la forte presenza sul territorio delle istituzioni.

Naturalmente con viso sorridente ci siamo salutati.

6.3. Guardia di Finanza



Erano circa le 20.00 del 29 luglio ed era poco che ero rincasato dopo una lunga e faticosa giornata nei campi, poco prima che riuscissi a rilassarmi suonano la porta, tra me e me pensai che era il solito “Pierino di turno” o mio fratello Pietro che voleva parlarmi di come organizzare il lavoro in azienda per il giorno seguente.

Mia moglie si accinge a vedere chi fosse.

Delle persone in borghese si presentano come agenti della Guardia di finanza del dipartimento di Pozzuoli e che erano venuti in riferimento ovviamente alla coltivazione di Canapa. Mi spiegarono che dopo un indagine territoriale, dopo aver inquadrato la zona di coltivazione si erano recati dal proprietario dell’appezzamento per avere spiegazioni e che quest’ultimo aveva dichiarato che io dovevo risponderne in quanto affittuario del terreno.

Dopo aver preso le mie generalità li accompagno in azienda spiegando che c’erano stati dei controlli da altri enti e che tutto fosse regolare ma la finanza ligia al dovere mi disse che nonostante tutto, erano tenuti ad indagare fino in fondo. Anche a loro presentai il format inviato alle forze dell’ordine e alla G. F. di Afragola, con aria quasi stupita mi chiesero una copia. Messisi al computer scrissero una lettera dove mi convocavano entro le ore 9.00 del giorno seguente presso il loro uffici, con tutta la documentazione di riferimento, per stilare il verbale di accertamento ed aprire la fase di indagine al fine di effettuare analisi sulla coltivazione e decretare il valore del THC presente su quella varietà di Canapa.

Ormai erano passate le 21.00 e vista la tarda ora ci salutammo con l’impegno che ci saremmo incontrati in caserma il giorno seguente.

Ritornato a casa, contatto il mio tecnico che con tenacia, impegno, dedizione e soprattutto passione ha seguito per tutto il periodo la coltivazione e le vicende accadute. Chiamo il tecnico e raccontatogli l’accaduto ci diamo appuntamento per il giorno seguente e come di consueto l’organizzazione del consulente aziendale si mobilita per produrre i documenti utili da far visionare alla Guardia di Finanza.

... Il giorno seguente.

Ci rechiamo presso gli uffici della Guardia di Finanza di Pozzuoli. Dopo aver spiegato il progetto di coltivazione ed il forte legame tra la nostra azienda ed Assocanapa. Abbiamo dichiarato tutto ciò che dava evidenza della reale coltivazione di Canapa Sativa della Varietà Carmagnola, utile ai fini industriali e non associabile in alcun modo a varietà Indica, cioè a produzione di stupefacenti. Ovviamente restavano nostre dichiarazioni ed il giorno seguente ancora ci sarebbe stato un sopralluogo per effettuare il campionamento da parte dei militari e subito dopo portato in dogana presso i laboratori autorizzati per effettuare analisi sulla potenzialità della presenza e del valore di THC.

Dopo aver trascorso la mezza giornata presso il Comando mi dirigo in azienda, non vi nascondo le mie paure, perché della serie non si può mai sapere; e se il valore del THC fosse maggiore di quello permesso dalla legge? rischio la galera? ed Assocanapa che mi garantisce? e la coltivazione sarà sottoposta a sequestro?.

Mille dubbi ed incertezze.



Arrivato in azienda subito mobilito il tecnico chiedendogli di contattare celermente Assocanapa e raccontare tutto quello che ci era accaduto e cercare di capire come ci dovevamo comportare e dare delle risposte alle mie domande. Interpellata Assocanapa ci misero in contatto con il servizio avvocatura dove un consulente proprio dell'associazione ci rassicurava dicendoci di non preoccuparci, eventualmente se i militari avessero voluto delle spiegazioni più tecniche potevano contattare direttamente l'avvocato. Anche se mi sentivo rassicurato dalle parole dell'avvocato aspettavo con ansia, agitazione e preoccupazione il giorno seguente.

Il giorno dopo ancora in orario stabilito si presentano in azienda due finanzieri in borghese e così come pianificato, con scarponi e materiale per il campionamento ci organizziamo per raggiungere il campo.

Arrivati in campagna ci ritroviamo io, il tecnico i due finanzieri ed in lontananza una macchina della finanza parcheggiata in campagna con altri due militari.

Era caldo e mezzogiorno era vicino, tutto era faticoso e campionare in mezzo a quei fili di canapa era quasi da esaurimenti, comunque eseguito con molta cura e con magistrale professionalità il campione viene identificato in base a dove era stato raccolto, imbustato ed inviato al laboratorio presso la Dogana, anche io preparai il mio campione da far analizzare tramite i laboratori Assocanapa, la risposta della finanza era prevista nei successivi 5 giorni lavorativi. Dopo tante peripezie il responso fu negativo, cioè il valore del delta-9-tetraidrocannabinolo, ovvero il THC, risultava più basso di quello associabile a marijuana e quindi la coltivazione poteva proseguire senza difficoltà.

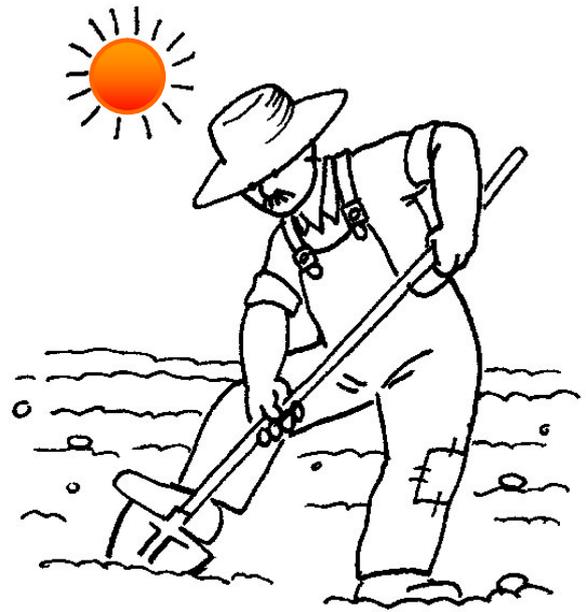
6.4. Guardia Forestale



La visita della Guardia Forestale è stata vissuta dall'azienda con molta tranquillità, forse perché con l'esperienza fatta con le ispezioni precedenti siamo stati più sereni e convincenti, infatti, si sono presentati in azienda e siccome noi abbiamo da subito detto che eravamo stati controllati da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, accertatisi dell'esposizione dei fatti ci hanno chiesto semplicemente di inviare al comando, per conoscenza, il risultato delle analisi del valore del THC campionato dai colleghi; abbiamo spiegato che a giorni ci sarebbe stato inoltrato e noi naturalmente, appena abbiamo ricevuto il responso a mezzo fax lo abbiamo trasmesso.

*Dopo tutto, tra l'altro, abbiamo pensato di seminare il **2.400%** in più di Canapa, ovvero circa 50,00 ettari di Sativa per l'anno 2010.*

Ma chissà se è solo un sogno o un pensiero che riusciremo a realizzare.



Grazie

**Saluti a tutti da Francesco e Pietro Mugione
e naturalmente dall'Ufficio Tecnico Aziendale**

Con. Agro. Group

7. Glossario



Di seguito vengono riportate le parole utilizzate nel presente documento ed il loro significato.

Termine	Chiarimento
Canapa sativa indica ruderalis.	<p>Non c'è molto accordo nel mondo scientifico su come debba essere classificata la Cannabis. Una corrente di pensiero considera l'esistenza di una sola specie, la Cannabis sativa; altri preferiscono far rientrare nel genere cannabis due o tre specie, ed in particolare, oltre la già menzionata C. sativa anche la C. indica e la C. ruderalis. Questo sulla base di più o meno marcate differenze nel pattern di crescita, nell'aspetto, nella colorazione delle foglie, nella struttura delle cime, nel quantitativo e nella qualità della resina prodotta ed in numerosi altri caratteri sistematici. In Italia si tende a classificare come Cannabis sativa la pianta dalla quale si ricava fibra, mentre per Cannabis indica s'intende la pianta in grado di produrre sostanze psicoattive. Così sui verbali di sequestro ritroverete sempre indicato C. indica, mentre al consorzio agrario potete acquistare semi di C. sativa.</p> <p>In apparenza sì, in realtà il discorso si fa un po' più complesso, a partire dalla definizione di specie. Si considerano facenti parte di una stessa specie individui con caratteristiche simili in grado di riprodursi dando origine ad una discendenza fertile. Quindi individui di due specie differenti dovrebbero generare progenie non fertili (ad esempio l'incrocio tra il cavallo e l'asino da origine al mulo che, come è noto, è sterile). Proprio per questo motivo e per la facilità con cui piante indiche e sative vengono incrociate originando "ibridi" fertili, personalmente considero le definizioni indica e sativa più come relative a due "tipologie" di piante differenti che a due vere e proprie specie. Quando si parla di indiche ci si riferisce a piante basse e cespugliose, dagli internodi brevi, con facile tendenza alla ramificazione. Le foglie sono palmate, molto larghe e di colore verde scuro. Sono piante che presentano poco "stretch" durante la fioritura e proprio per questo la struttura delle cime ne rimane influenzata. La classica cima indica è una sorta di pallina molto compatta che tende ad allargarsi piuttosto che ad allungarsi. La produzione di resina è generalmente molto abbondante non solo sui fiori ma anche sulle foglie annesse. L'effetto (che nella cultura anglo-americana diviene lo "stone") è per antonomasia decisamente corporale, rilassante, in alcuni casi al limite dell'oppiaceo. All' "ideotipo" sativa vengono generalmente associate piante dai caratteri opposti.</p> <p>Piante che raggiungono altezze elevate, con internodi allungati, che, se dotate di molto spazio nell'intorno, assumono la tipica forma ad albero di natale. Hanno internodi molto spaziosi e la ramificazione segue rigidamente la dominanza apicale. Le foglie, verde chiaro, sono digitate, molto fini. Questa caratteristica si accentua durante la fase di fioritura, periodo in cui le sative si allungano molto (vedere una sativa raddoppiare o triplicare la sua altezza durante la fioritura è normale). Le cime sono allungate, non molto dense, aeree. Proprio lo stretch elevato porta alla formazione dei così detti "donkey dick". Le cime del fusto principale tendono a riempire gli spazi formando una lunga cima apicale.</p> <p>La produzione di resina è minore rispetto alle indiche e generalmente limitata ai soli tricomi ghiandolari presenti sui calici. Alle sative si associa un effetto (il vero e proprio "high") decisamente cerebrale, euforico, energizzante. Per quanto riguarda il discorso "ruderalis", si dice che siano piante originarie di latitudini elevate, in particolare della Russia e che la loro caratteristica principale sia la fioritura indipendente dal fotoperiodo e lo scarso contenuto di THC a favore del CBD.</p>

Fibra	<p>La fibra di canapa può essere utilizzata per la realizzazione di capi di abbigliamento, biancheria per la casa, arredamento, velerie e cordami. Fra tutti i materiali tessili naturali, la canapa possiede le fibre elementari più resistenti. La tenacità della fibra conferisce ai tessuti stabilità dimensionale, elevata resistenza meccanica e durata ineguagliabile.</p> <p>Tra le fibre naturali, la canapa è insuperabile per il potere di assorbimento dell'umidità, caratteristica che la rende confortevole in tutte le stagioni. I tessuti di canapa possiedono spiccate caratteristiche anallergiche, non irritano la pelle, non conducono energia elettrica, proteggono dai raggi UV, apportano un'azione benefica di massaggio.</p>
Mazzoni di Capua	<p>Il Mazzone degli antichi Romani si ebbe il famoso appellativo di <Campo Stellato> per la spontanea vegetazione di erbe aromatiche, di fiori di ogni specie e particolarmente di margherite primaverili, che costellavano la zona a guisa di stelle boccheggianti dal suolo.</p>
Piana del fiume Sarno	<p>L'agro nocerino sarnese è un'area geografica della Campania situata nella piana del fiume Sarno, a metà strada tra Napoli e Salerno e tutta racchiusa in quest'ultima provincia. I comuni che la compongono occupano una superficie di 158,1 Km² con 285.662 abitanti ed una densità di popolazione pari a 1.807 abitanti per Km².</p>
Terra di lavoro	<p>La Terra di Lavoro è una regione storico-geografica d'Italia legata alla Campania, oggi risultante suddivisa tra le regioni politico-amministrative del Lazio e della Campania. Il nome originario della regione è Liburia, termine che identificava una zona di territorio circostante Aversa che prendeva il nome da un'antica popolazione chiamata Leborini (o Liburi). Secondo un'altra versione l'origine del nome Liburia deriva dal gentilizio Labor, probabilmente divenuto Labor per un errore di trascrizione o per una distorsione fonetica.</p>
Regi lagni	<p>I Regi Lagni sono opere di canalizzazione e bonifica iniziate nel 1610 dal vicereame spagnolo che così affrontò e risolse un problema che da secoli attanagliava la Campania Felix. Le continue inondazioni del fiume Clanio, da cui deriva il termine Lagno, infatti, tormentavano le popolazioni locali e impedivano lo sviluppo urbanistico sin dall'epoca pre-romana. Terminati in 6 anni, i Regi Lagni sono canali rettilinei che raccolgono acque piovane e sorgive convogliandole dalla pianura a Nord di Napoli per oltre 56 km da Nola verso Acerra e quindi al mare, tra la foce del Volturno ed il Lago di Patria, estendendosi lungo 110 mila ettari pianeggianti dalle grandi qualità agrarie delimitati a nord-ovest dal litorale domizio e dal bacino del Volturno, a sud-est dall'area casertano-nolana e a sud-ovest dai Campi Flegrei. Un'opera realizzata da architetti di fama, testimonianza di efficienza dei governi vicereale e borbonico che contrasta con lo stato di degrado in cui l'opera versa tutt'oggi. Allo stato attuale infatti i Regi Lagni non sono che maleodoranti fogne a cielo aperto che convogliano a mare e che sono in collegamento coi pozzi utilizzati per irrigare i vicini campi.</p>
Macerazione	<p>La Canapa veniva messa a bagno nelle acque stagnanti.</p>
Ferrelle	<p>Assolcatori di legno paralleli tirati da cavalli.</p>
Mangano	<p>Dopo la semina della canapa si facendo scorrere sul terreno un attrezzo di legno con numerosi denti</p>
Felix	<p>Il nome Campania (noto anche come ager Campanus) o più frequentemente Campania Felix ("la prosperosa Campania") indicava originariamente il territorio della città di Capua nel periodo romano, e poi anche le pianure dei diversi municipi confinanti.</p>

Stoppa	Stoppa, nome della fibra di canapa usata in idraulica
Canapone	Canapa greggia per funi
Maceri	Zona che conduceva alle vasche dove appunto veniva lasciata a mollo la canapa
Bacchetta secca	Insieme di fusti di canapa essiccata
Decanapulatura	la separazione del midollo dello stelo, cioè, della fibra dai frammenti anche minori di canapulo.
Scavatura	Estirpare, sradicare.
Paranza	Coppia di persone
Fraiana	Fili di canapa non sviluppati che venivano usati per coprire la canapa alla macerazione.
Andane o listre	Posizionamento sul terreno delle canapa raccolta, come a formare delle onde
Calandrelle	Uccello, la calandrella è possibile osservarla in quasi tutta Europa, Asia, ed Africa; in Italia nidifica un po' in tutta la penisola, con prevalenza della Penisola salentina. Il suoi habitat preferenziali sono gli spazi aperti, come pascoli, campi coltivati, praterie e spiagge
Scuotitura	Scrollare, agitare
Vranca	Fascio di ...
Mattola	Fascio più voluminoso di ...
Maceratori	Laghi naturali o vasche in muratura. I primi erano ampie conche scavate in prossimità di corsi d'acqua come i "Regi Lagni".
Pila	Fasci di Canapa ammassate orizzontalmente nei maceratori che danno forma ad una zattera detta <i>pila</i> .
Centimmulo	struttura meccanica, attrezzo, composto da un' asta orizzontale girevole azionata da cavalli o vacche, che tramite trasmissione a ingranaggi fa girare una catena che pesca nell'acqua del pozzo.
Catoni	Recipienti in ferro zincato ovvero secchi grossi
Vetta	Parte apicale della Canapa
Stigliatura	operazioni che consiste nella separazione della fibra del canapulo legnoso.
Canapulo legnoso	Parte legnosa di canapa
Maciullatura	Operazione per la separazione della fibra dalla parte legnosa;
Macennola	Attrezzo di legno, composto da una base orizzontale poggiata su tre piedi, su cui sporge per tutta la lunghezza un dente a sezione triangolare, da un'asta con una rientranza a forma triangolare scavata nella parte inferiore completamente al dente di base
Spatolatura	Operazione utilizzata per rendere più morbida la canapa, si batte e si liscia il fascetto, ormai ridotto in fibre che viene legato in trecce e riposto in ceste
Spatola	Attrezzo per eseguire la spatola tura
Standardo	Struttura in legno utilizzata per appoggiare e lavorare la canapa
THC	Il delta-9-tetraidrocannabinolo (tetraidrocannabinolo, delta-9-THC, THC) è uno dei maggiori e più noti principi attivi della Cannabis; può essere considerato il capostipite della famiglia dei fitocannabinoidi. È un composto stupefacente. Ha inoltre proprietà antinausea, anticinetosico, stimolante l'appetito, abbassa la pressione endoculare, antidolorifico.
Melai	Nel melaio vengono poste le mele annurche dopo raccolte e lasciate per 8 - 10 giorni per il processo di arrossimento, che serve a conferire al frutto il suo colore rosso intenso ed è parte integrante del processo di maturazione del frutto.

Riferimenti:



Amministratore	Mugione Francesco
Denominazione	Futuragricola 2000 s.c.a.r.l.
Indirizzo sede operativa	Via Sentiero del Clanio II trav. Sx, snc 80023 Caivano (Napoli)
Recapiti: <ul style="list-style-type: none">➤ Telefono➤ Fax➤ Cellulare	0818353521 0818349493 3402987937
Web-site	www.futuragricola.com
Indirizzo mail	info@futuragricola.com



CONSULENZE AGROALIMENTARI

Responsabile tecnico	De Micco Vincenzo
Denominazione	Con. Agro. Group (Consulenze Agroalimentari)
Studio	Via Comunale Maranda n°. 2/b 80147 Ponticelli Napoli
Ufficio	Centro Agro Alimentare di Napoli CAAN Via Palazziello 80040 Volla
Recapiti: <ul style="list-style-type: none">➤ Telefono➤ Fax➤ Cellulare	0815612360 0815612360 3338231907
Web-site	www.conagrogrouu.it
Indirizzo mail	info@conagrogrouu.it

Allegati:

- analisi valore THC
- grafici settimanali termo pluviometrici dal 6 maggio al 15 agosto
- piano settimanale agrometereologico dal 6 maggio al 15 agosto
- rilievo fotografico

SPECIALE

fagiolo bianco e rosso, il cosiddetto fagiolo del “cannavale”.



... Si parte sempre dai tre elementi fondamentali per un contadino come me!, ovvero, acqua terra e sole.

Così si può dar vita, naturalmente a tutto ciò che l'ecosistema complesso ma fondamentale per creare un certo equilibrio nei nostri campi.

Con l'utilizzo di poche attrezzature e con il sostegno di madre terra, il tutto con una certa razionalità e una buona pratica colturale si da vita a tutti quei prodotti che ogni giorno bandiscono le nostre tavole e soddisfano le esigenze culinarie e soprattutto del nostro sempre più raffinato palato. In quest'ottica la nostra azienda “Futuragricola

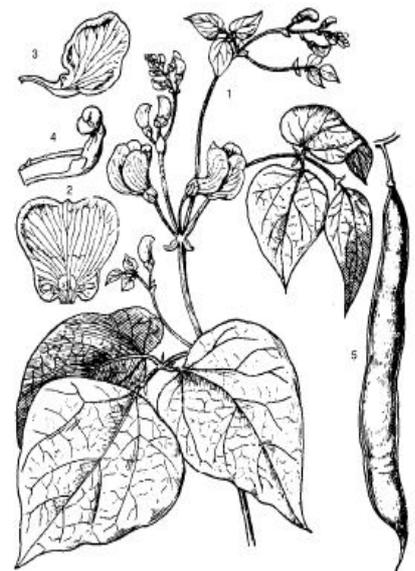
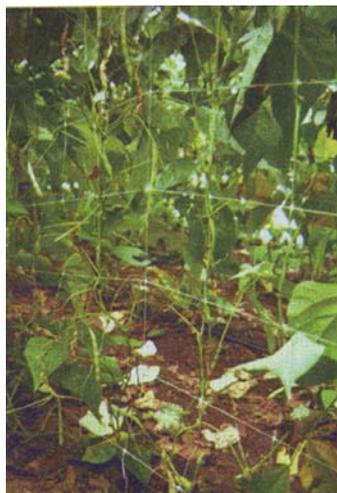


Figura 2. Particolari della pianta del fagiolo: (1) foglie e infiorescenza, (2) stendardo, (3) ala, (4) carena, (5) legume (da Box).

2000 sarl”, ha rievocato la semina della canapa, su un territorio che è stato protagonista indiscusso di un non lontano passato.

A Caivano, dopo 30 anni dall’ultimo raccolto la nostra azienda è fiera di affermare la



positiva esperienza portata avanti su circa 2 ettari di terreno di Canapa Sativa, subito dopo la raccolta si è oltretutto pensato di riscoprire ancora un altro prodotto tipico del nostro territorio, seminando come la tradizione voleva, sul terreno lasciato ricco di minerari dalla precedente coltivazione, l’ormai quasi dimenticato **fagiolo bianco e rosso**, il cosiddetto fagiolo del “cannavale”. Un fagiolo tardivo con delle proprietà organolettiche uniche nel suo genere e con un

processo di semina, di raccolta e di essiccazione tipico di un tempo con un forte retrogusto di passato della tradizione contadina.



Fagiolo del Cannavale

Il fagiolo, diuretico e scioglie grasso, sazia lo stomaco e toglie peso all'intestino. Il Baccello di Fagiolo, è diuretico, e contrasta efficacemente la ritenzione idrica, in più cattura gli zuccheri inibendone l'assorbimento.

Sono questi gli effetti principali del baccello di fagiolo, utilissimo come coadiuvante del dimagrimento nelle diete, il Baccello di Fagiolo è ricchissimo di cromo, questo oligoelemento migliora l'utilizzo del glucosio da parte dell'organismo.

In questo modo diminuisce la secrezione di insulina endogena, l'ormone che fa accumulare il grasso corporeo. La sua ricchezza di fibre poi, è preziosa per l'apparato digerente, a livello dello stomaco aumenta il senso di sazietà e favorisce la motilità dell'intestino, ripulendolo dalle scorie e migliorandone la funzionalità.



Saluti F.Ili Mugione
